

In ricordo di Giorgio Romaro (1931 – 2014)

Porto il saluto del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale ai familiari, stretti con noi intorno a Giorgio Romaro. Egli è stato un docente esemplare ed un amico. Professore di Apparecchi e Impianti di Sollevamento e Trasporto, presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Padova, ha insegnato questa disciplina dal 1966 al 1996, data del suo ritiro in quiescenza.

E' stato autore di svariate memorie sulle costruzioni metalliche, di cui era specialista riconosciuto a livello nazionale ed europeo.

L'attività scientifica del Prof. Romaro è stata focalizzata sulle costruzioni di acciaio, di cui è stato interprete d'eccezione. La sua competenza e professionalità hanno fatto sì che fosse un sicuro riferimento per tutti noi e per chiunque dovesse risolvere complessi problemi costruttivi, anche in casi di strutture molto ardite. Le sue capacità gli sono valse per vincere svariati premi sulle costruzioni metalliche in ambito internazionale. Fra queste ricordiamo il Palazzetto dello Sport di Milano, che per carenze di manutenzione ebbe un ammaloramento, non certo per difetti di progettazione o di costruzione.

La sua **attività didattica**, contraddistinta da esemplare essenzialità, ha contribuito a formare il profilo progettuale di generazioni di ingegneri attivi sia in campo accademico che professionale.

Oltre alla sua attività scientifica e didattica vorrei ricordare la passione di Giorgio Romaro per la **montagna**. Giorgio ha, fa l'altro concepito e realizzato un'attrezzatura di laboratorio per le prove sulle corde di montagna, unica nel suo genere in Italia.

Di Giorgio Romaro ricordiamo il grande coraggio. Nel periodo delle contestazioni studentesche, all'inizio degli anni '70, affrontò situazioni di difficoltà mostrando grande determinazione nella difesa dell'istituzione universitaria, usando toni pacati e spendendosi in prima persona, come viene ricordato dai colleghi più anziani.

Personalmente, ricordo la giornata a lui dedicata, in occasione dei giochi olimpici di Atene, in cui oltre 300 ingegneri parteciparono a un convegno che lo vide grande protagonista e in cui Giorgio ricordava, con delle bellissime immagini tratte dalla tradizione familiare, l'erezione di un obelisco - struttura monolitica - nella Capitale, di cui andava giustamente fiero.

Noi allievi abbiamo avuto in lui un amico, oltre che poi un collega. Oggi lo ricordiamo con grande affetto, stima e profonda riconoscenza.